

torità qualunque sopruso fatto da impiegati secondari, propone:

1° Dichiararsi lecito al soldato di fare qualsivoglia rapporto direttamente a tutte le autorità superiori;

2° Proteggersi quelli che per tal modo denunciassero vere ingiustizie, frodi, cattive qualità di viveri e simili;

3° Esortarsi anzi i soldati e bass'ufficiali a far conoscere in tempo di guerra le negligenze dei superiori, gli atti di viltà e gl'indizi di tradimento.

N° 669. Remigio Biancotti, di Torino, maestro emerito, espone alla Camera la tenuità dolorosa degli stipendi assegnati ai professori dei collegi regii, a fronte del miglior trattamento ora fissato pei collegi nazionali e delle grasse rendite concesse ai membri dei Consigli universitari e degl'impiegati del Ministero: propone perciò dichiararsi nazionali tutti i collegi; equipararsi gli stipendi secondo le rispettive classi, e darsi un assegnamento ai consiglieri collegiali.

N° 670. L'intendente Milanese, nell'intendimento di diffondere nel minuto popolo le più esatte e pratiche cognizioni del sistema metrico che fra poco dovrà applicarsi, propone un « progetto d'introduzione allo studio teorico-pratico-esperimentale di metrologia in tutti gl'istituti d'educazione, ed una scuola pubblica sperimentale per la plebe sul nuovo sistema metrico decimale. »

N° 671. Il notaio Efisio Manunta, di Cagliari, sotto-segretario del magistrato d'appello, si lagna della destinazione ricevuta, qualificandola molto per lui dannosa ed ingiusta; e domanda che il Governo sia invitato dalla Camera a porvi riparo.

N° 672. Il notaio Efisio Serci, di Cagliari, presenta alla Camera la copia d'un ricorso rassegnato al re, col quale esponendo essere stato vittima di persecuzioni e di calunnie e relegato per oltre 4 anni nell'isola Maddalena, per cui la sua famiglia fu ridotta alla miseria, chiede o di essere restituito al suo ufficio di giudice luogotenente a Carbonara, o di essere destinato delegato della pubblica sicurezza in Selargius, luogo di sua residenza.

MICHELINI G. B. La petizione che porta il numero 669 è relativa all'istruzione pubblica e ad un migliore ripartimento da farsi degli stipendi fra i professori di varii collegi. L'analogia richiede, secondo me, che tal petizione sia inviata alla Commissione del bilancio; e siccome questa Commissione si è suddivisa in quattro sottocommissioni, così io chiedo che sia inviata a quella sottocommissione, la quale si occupa del bilancio della pubblica istruzione.

Io non entrerò ora nel merito di tale petizione; osserverò solamente, per appoggiare la mia domanda, che essa contiene due oggetti principalmente. Siccome presentemente vi son due sorta di collegi, nazionali gli uni, regi gli altri, i quali però hanno la stessa destinazione, siccome i professori sono ugualmente pagati dalla nazione, così in quella petizione si chiede che abbiasi a dare a tali collegi una sola denominazione. La cosa mi pare giusta, imperciocchè dove c'è uniformità della cosa vi deve essere uniformità di denominazione. La seconda parte riguarda gli stipendi dei professori. È veramente cosa incongrua che professori, i quali devono sopportare le stesse fatiche ed insegnano le medesime discipline, abbiano uno stipendio disuguale.

Io insisto pertanto affinché tale petizione sia inviata alla Commissione del bilancio della pubblica istruzione.

IL PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero non può deliberare sulla proposta del deputato Michelini.

Il deputato Reta ha la parola.

RETA. Signori, l'autore della petizione n° 666 è un uomo che ha viaggiato più di Ulisse per indagare le cagioni dello scemamento della pesca nei mari ligustici. Accoppiando ad un ingegno inventivo una lunga esperienza ed un'instancabile attività, egli venne a conchiudere che questo scemamento si dee ripetere dalla niuna provvidenza data fin qui dal Governo per impedire la distruzione dei pesci minuti, o della così detta *mescolanza*, in cui è il germe delle speranze e della ricchezza del pescatore. E veramente, anche coloro che non conoscono la pescagione, senonchè per organo dei poeti didascalici, non avranno difficoltà a concedere che se qualche misura di repressione venne adottata da tutti i Governi contro coloro che distruggono gli uccelli nel nido, si dovrebbe puranco estendere contro i distruggitori della minutaglia de' pesci. Esistono leggi in Francia a questo fine, e forse ad esse devono i Francesi la ricchezza delle loro pescagioni nelle coste occidentali del loro paese; esistono tuttora nelle coste marittime i così detti *prudhommes*, i quali prescrivono le norme della pescagione. Ma da noi non esiste che il proverbio *mare senza pesci*. Il signor Poggi non si propone di rinnovare il miracolo della loro moltiplicazione; vi sottopone i dettami della sua lunga esperienza, onde possiate giudicare se non sia opportuno adottare qualche mezzo per rendere più produttiva una ricchezza pubblica, a cui le vie ferrate promettono di fare una parte così larga al Piemonte; e per questo riguardo io penso che la sua petizione meriti una speciale disamina da noi che qui conveniamo allo scopo di vantaggiare le condizioni industriali del regno. E dacchè io ho patrocinato la causa dei pesci minuti, perchè la loro conservazione possa darci un prodotto migliore e più abbondante, pregherei la Camera a voler rammentare che questo medesimo Nicola Poggi presentava tempo fa un'altra petizione, controsegnata col n° 150, portante un metodo per lo insalubramento dei porti; insalubramento da praticarsi con tenue spesa nella darsena di Genova ove ristagnano acque esalanti miasmi pestilenziali: questi danneggiano la vita animale, quelle imputridiscono le carene dei nostri vascelli.

Un ingegnere francese faceva sua l'invenzione del Poggi; locchè non mi sorprende, perchè le più belle invenzioni dell'ingegno italiano subirono bene spesso questa sorte. Marsiglia adottava il trovato del nostro concittadinò dopo che egli, perdute molte ore nelle anticamere dei nostri antichi ministri, meditando sulla moltiplicazione dei pesci, sull'insalubramento dei porti e sull'ingratitude degli uomini, aveva comunicata la sua idea all'ambasciatore francese, barone d'André. La spesa che costerebbe l'insalubramento del porto di Genova sarebbe un nonnulla a paragone dei benefizi che se ne potrebbero ricavare.

Lo stimolo che mi muove a raccomandarvi le due invenzioni del Poggi è, prescindendo dal loro pregio intrinseco, il sapere che egli, studiando, lavorando e avendo già speso molto danaro coll'intento di rendersi utile ai suoi concittadini, ebbe delle ripulse in patria, e di contro una lettera molto lusinghiera del principe di Joinville.

Quella lettera lusinghiera di un principe straniero ad un Italiano benemerito è un biasimo alla nostra noncuranza: e dissì nostra, per voler significare che gl'Italiani in generale tengono poco conto di ciò che posseggono, mentre si curano troppo di ciò che vien loro di fuori.

Signori, io vi chiedo che le due petizioni del Poggi vengano riferite d'urgenza, perchè l'una riguarda l'igiene pubblica, l'altra la pubblica ricchezza: due oggetti che meritano specialmente l'attenzione e le cure dei legislatori d'un popolo.

(Gazz. P.)